

Sanremo, carcere modello ma c'è già il tutto esaurito

Cassinelli, Pdl: «Sostenere il piano Alfano contro il sovraffollamento»

dal nostro inviato

RENZO PARODI

SANREMO. «Qualcosa di molto vicino ad un carcere modello», commenta l'onorevole Roberto Cassinelli al termine della visita alla casa di pena di Sanremo. Ci si arriva attraverso una strada tortuosa che avrebbe bisogno di qualche rettifica ma, sorpresa!, nessuno sa dire a chi tocchi realizzare i lavori. La casa circondariale occupa una vasta area a ridosso della collina sulla quale spiccano le rovine di Bussana Vecchia, rasa al suolo dal terremoto del 1887. Una grande croce dipinta in azzurro, sul tetto dell'edificio principale, rammenta agli uomini dell'aria il divieto di sorvolo. «In Francia le evasioni in elicottero non sono rare come da noi», chiarisce il giovane vicecommissario Sergio Orlandi, comandante del reparto di polizia penitenziaria dell'istituto. Costruito fra il 1984 e il 1996, costato 58 miliardi delle vecchie lire, il carcere di Sanremo è il più moderno in Liguria e il secondo più capiente dopo Marassi. I reclusi sono 312 e superano la capienza tollerata, fissata in 304 unità, e la capienza regolamentare di 209 posti. Il 65% dei detenuti è straniero.

Il carcere di Sanremo è l'epitome della condizione penitenziaria italiana attuale. Il sovraffollamento è tornato la triste realtà, a meno di due anni e mezzo dal varo dell'indulto. «Il ministro Angelino Alfano è tornato in Commissione Giustizia alla Camera e ci ha nuovamente rappresentando la gravità della situazione carceraria - dice Cassinelli -. È più che mai intenzionato a portare avanti il provvedimento di messa alla prova che consente a chi, accusato di reati che prevedono una condanna inferiore ai quattro anni, può evitare il processo svolgendo lavori socialmente utili. Mi pare una strada saggia che anche l'opposizione dovrebbe sostenere. La norma allarga le occasioni di lavoro esterno sotto sorveglianza, evitando i periodi di ozio in cella, e insegna un mestiere utile alla fine del percorso carcerario». Il direttore del penitenziario da 12 anni è Michele Fronterre, un esperto funzionario che condensa così il suo credo di servitore dello Stato: «Visto che siamo qui, cerchiamo di far funzionare le cose al meglio. Senza piagnistei, anche se i tagli al bilancio ci metteranno in seria difficoltà». I lavori realizzati all'interno del carcere sono ridotti a due ore e mezzo al giorno, il regolamento prevede 6 ore e 40 minuti. Calano quindi i compensi

che i detenuti percepiscono e si "strozza" il circuito virtuoso pensato per aiutare il reo a recuperare un ruolo compatibile col mondo esterno.

Nella sezione speciale dei sex offenders (coloro che si sono macchiati di odiosi delitti a sfondo sessuale) sono reclusi, tra gli altri, un medico accusato di aver abusato della figlioletta, e un cittadino cinese, accusato di molestie, col quale è difficile comunicare visto che non parla altra lingua oltre la sua. Un blocco separato è riservato ai detenuti in isolamento. Tra loro, il tristemente noto Luca Delfino, assassino della fidanzata Antonietta Multari e Paolo Leoni, un adepto delle Bestie di Satana, condannato all'ergastolo. Specularmente quattro detenuti sono stati ammessi al regime di semilibertà e otto all'articolo 21. Tutti svolgono lavori esterni e tornano a dormire in carcere. Un progetto finanziato dalla cassa delle Ammende consente a cinque di loro di lavorare alla ristrutturazione di un percorso pedonale per portatori di handicap, a San Romolo.

Gli organici della polizia penitenziaria sono pesantemente prosciugati dai distacchi concessi agli agenti, 256 sono in organico, 202 assegnati, appena 165 in servizio effettivo. Il Sappe, il sindacato di polizia penitenziaria più rappresentativo, attraverso il segretario regionale, Michele Lorenzo, ha denunciato che «l'affollamento della struttura carceraria di Sanremo produce negative ricadute su tutto il sistema penitenziario ma in modo particolare sullo stress lavorativo che la polizia penitenziaria di Sanremo e di tutta la Liguria quotidianamente sopporta. Non ci sono più posti, mancano coperte, piatti, bicchieri, lenzuola. Siamo certi che il numero dei detenuti sarà destinato ad aumentare e il disagio del detenuto si riverserà sul

poliziotto di turno». Cassinelli ribadisce che la struttura, moderna e funzionale, è esemplare rispetto a realtà come l'ex convento duecentesco che ospita il carcere di Savona. Campo di calcetto, palestra, sala hobby, aule scolastiche, studio dentistico, infermeria (manca però l'apparecchiatura radiologica), reparto di degenza con celle separate per i tossicodipendenti gravi, teatro, cappella e sala di preghiera per i musulmani. Pochi carceri hanno altrettanto.

parodi@ilsecoloxix.it
(5/ continua)

Le precedenti puntate sono state pubblicate il 20 settembre (Savona), il 21 settembre (Genova-Pontedecimo), il 30 ottobre (La Spezia) e il 2 novembre (Chiavari)